

Thought Leader

La ricorrente lotta storica per la libertà

Di **Bert Olivier** on 2 Giugno 2013

Diverse cose che ho vissuto recentemente hanno contribuito a una rinnovata riflessione, da parte mia, sul significato della libertà. È stato scritto molto a riguardo e io, come chiunque sia interessato all'argomento, ho i miei autori preferiti a riguardo. Qui, però, voglio prendere queste esperienze come punto di partenza.

La prima esperienza è stata una conferenza tenuta da un primatologo presso il club di montagna di cui siamo soci. Ha approfondito i diversi tipi di primati, quali erano le loro origini e come riconoscere se un particolare individuo appartiene a gruppi come le scimmie, le scimmie o le proscimmie (la grande varietà di lemuri che vivono in Madagascar). Questo era estremamente interessante: sapevi, ad esempio, che le proscimmie sono matriarcali o che le specie di scimmie del Sud America hanno code prensili, che si sono evolute quando il Sud America era ancora in gran parte sott'acqua e le scimmie arboree dovevano essere in grado di resistere ai rami degli alberi con tutto ciò che avevano e poter trasportare i loro piccoli con la coda forte?

Tuttavia, i fatti interessanti sui primati non sono stati ciò che mi ha colpito di più nel discorso di questo ragazzo esperto. Ciò che mi ha colpito è stata la sua osservazione che delle circa 250 specie di primati, attualmente circa quattro specie all'anno si estinguono a causa di determinate attività economiche umane. In primo luogo, esiste un fiorente commercio illegale di primati esotici, soprattutto di specie "in miniatura", perché sono ricercati come

animali domestici (nonostante non siano buoni animali domestici), e spesso la madre viene colpita in alto sugli alberi. per farla cadere, tenendola in braccio, che (se sopravvive alla caduta) viene venduta a caro prezzo come animale domestico.

In secondo luogo, l'habitat dei primati (principalmente le foreste pluviali) viene distrutto a un ritmo apparentemente inarrestabile di 80.000 acri al giorno (si stima che l'80% delle foreste pluviali naturali del mondo sia stato distrutto per far posto all'agricoltura e all'allevamento del bestiame). Il Madagascar è un esempio calzante: migliaia di acri di foresta pluviale ecologicamente essenziale sono stati abbattuti per piantare sisal, il che – ironia delle ironie! – viene utilizzato per produrre una varietà di articoli “ecologici” come le borse. Nel processo, l'habitat naturale dei primati si sta riducendo rapidamente e non hanno nessun altro posto dove andare.

La mia seconda esperienza stimolante è stata l'ascolto di una conferenza commemorativa sulla vita e l'opera del defunto dottor Beyers Naudé, tenuta ieri dal professor Barney Pitjana alla NMMU. Il professor Pitjana ha parlato in modo eloquente del ruolo coraggioso svolto da “Oom Bey”, come era conosciuto, nella lotta contro l'apartheid, insistendo sul fatto che l'apartheid non era compatibile con i fondamenti teologici ed etici della Chiesa riformata olandese (in cui il dottor Naudé era un ministro) – qualcosa che lo portò a essere “smantellato” dalla chiesa e ostracizzato dalla comunità afrikaner.

Ciò che mi ha colpito qui sono state le risonanze storiche della “rivolta” del dottor Naudés (un concetto utilizzato con perspicacia da Corné du Plessis, uno degli studenti che entrarono in dialogo con Pitjana) con altre “rivolte” simili da parte di individui contro autocrati, regimi repressivi. Tra questi Dietrich Bonhoeffer, teologo tedesco, che si ribellò ai nazisti e fu da loro assassinato, Ché Guevara che fu ucciso in Bolivia mentre cercava di avviare una lotta di liberazione nel paese, e Spartacus, il gladiatore che si ribellò contro la potenza dei nazisti Roma per liberare gli schiavi dal loro giogo disumano, per citarne solo alcuni. A questi si aggiungono Mahatma Gandhi, Bram Fischer, Steve Biko e molti altri, più vicini a casa. Ciò che avevano tutti in comune era la

ribellione contro un oppressore facile da identificare, anche se non così facile da sconfiggere.

Questo tema della rivolta contro un regime oppressivo mi ha affrontato ancora una volta, ieri sera, quando io e il mio partner abbiamo guardato la recente versione musicale di *I Miserabili*, basato sulla narrativa immortale di Victor Hugo, ambientata nella Francia dell'inizio del XIX secolo. Oltre ad essere realizzato magnificamente in termini cinematografici (e sorprendente con l'improbabile, impressionante canto di Hugh Jackman, Anne Hathaway e Russell Crowe di *Gladiatore*-fama), impressiona l'ironia storica che, non importa quante volte le persone superino il peso del governo tirannico, quest'ultimo si affermerà ancora e ancora.

La ribellione repubblicana e antimonarchica del giugno 1832 a Parigi, che appare nel romanzo di Hugo e nel recente musical, è un esempio calzante. I francesi erano appena riusciti a liberarsi dall'oppressione monarchica nel 1789 (seguito dal regno del terrore e infine dalla ricerca imperiale di Napoleone), quando la monarchia fu restaurata. Nel luglio 1830, e di nuovo nel giugno 1832, i repubblicani tentarono, senza successo, di rovesciare la monarchia di Luigi Filippo. Anche qui la fonte dell'oppressione era facilmente identificabile.

In particolare, tuttavia, le difficoltà economiche della gente comune contribuirono a queste insurrezioni, e Victor Hugo riconobbe che la povertà, in particolare la difficile situazione delle donne e dei bambini, era una forte motivazione per scrivere questo potente romanzo di sofferenza e redenzione. Pertanto, non si possono ignorare le attuali condizioni economiche in tutto il mondo, quando si assiste, ancora una volta, a ciò che equivale alla crescente oppressione economica della gente comune – questa volta non da parte di una monarchia, ma da parte di un sistema finanziario globale al servizio delle élite di oggi, l'equivalente delle monarchie autocratiche del passato.

Le conseguenze della crisi finanziaria del 2008 si fanno ancora sentire ovunque in misura diversa. Nel periodo immediatamente successivo negli Stati Uniti, dove i fondi dei contribuenti furono

utilizzati in modo improprio per salvare banche e banchieri, milioni di americani comuni persero le loro case, sottolineando la differenza di trattamento tra le élite e le classi medie, le cui case furono recuperate senza alcun intervento. esitazione da parte delle stesse banche che sono state salvate. Le numerose proteste verificatesi da allora in tutto il mondo possono essere viste come una manifestazione dell'irrefrenabile spirito di rivolta. Quindi, anche se oggi la fonte dell'oppressione è praticamente invisibile di per sé, e non così evidente come nel caso dell'apartheid o di una monarchia autocratica, non dovrebbe essere difficile percepirne gli effetti oppressivi..

Ci si potrebbe chiedere cosa abbia a che fare la mia elaborazione sulla difficile situazione dei nostri cugini biologici (i primati) con la povertà e la rivolta. Solo questo: queste creature intelligenti, che condividono più del 98% del loro materiale genetico con gli esseri umani, non possono “ribellarsi” contro un sistema economico disumano che pretende ciecamente la continua, ingiustificata distruzione del loro habitat e la virtuale tratta degli schiavi della loro specie su (mercati mondiali in gran parte illegali, ma redditizi). Se gli esseri umani non protestano per loro conto (e per conto di altre creature che affrontano una situazione simile a causa del “valore di mercato” dei loro corpi, come rinoceronti, tigri e leoni) nessuno lo farà. Anche qui è in gioco la libertà: la libertà di vivere la propria vita secondo la propria, unica, natura.

Un mio teologo e collega, il professor Piet Naudé, ha recentemente scritto un pezzo sorprendente su quale sia oggi la fonte del potere, vale a dire il “mercato”, in cui lo ha paragonato in modo persuasivo alla nozione tradizionale di “Dio”, per dimostrare che la Il “mercato” presenta tutte le caratteristiche abitualmente attribuite a Dio. Queste includono “creare” cose o condizioni, “conoscere” o “registrare” le condizioni economiche prevalenti e persino infliggere “punizioni” quando ritenuto necessario – pensate al modo in cui la nuova divinità sta attualmente “punendo” il Sud Africa attraverso la eccessiva svalutazione della nostra moneta, per esempio.

Quindi, sia che si pensi alla società umana, sia agli animali,

ovunque è evidente la forma attuale di oppressione (o punizione), che ha la sua fonte nel mercato divinizzato. Fortunatamente – e la storia lo testimonia inequivocabilmente – lo spirito umano è incontenibile. Come osservò Albert Camus, ognuno ha un limite oltre il quale non acconsentirà più alla propria oppressione..

AUTORE

Da studente universitario, Bert Olivier ha scoperto la filosofia più o meno per caso, ma non se ne è mai pentito. Poiché Bert sapeva molto poco, la filosofia si rivelò essere proprio nel suo campo, per così dire, a causa dell'insegnamento di Socrate, secondo cui l'unica cosa che sappiamo con certezza è quanto poco sappiamo. Armato di questa 'docta ignorantia', Bert si proponeva di insegnare agli studenti il valore delle domande, e scoprì anche che si poteva scrivere in modo convincente al riguardo, cosa che fece durante gli anni '80 e '90 su una varietà di argomenti, inclusa l'opposizione alla discriminazione razziale. Oltre alla filosofia, ha insegnato e scritto sugli altri suoi grandi amori, ovvero la natura, la cultura, le arti, l'architettura e la letteratura. Di fronte ai tanti comportamenti irrazionali degli uomini e volendo comprenderli, più tardi si è dedicato anche alla psicoanalisi e alla teoria sociale, e poiché la filosofia coltiva in ognuno un forte senso di giustizia, più recentemente è stato sfruttando la poca conoscenza che ha nell'opposizione intellettuale alle ingiustizie provocate dal sistema economico dominante oggi, vale a dire dal capitalismo neoliberista. Il suo motto è tratto dall'opera di Immanuel Kant: 'Sapere aude!' ("Osa pensare con la tua testa!") Nel 2012 la Nelson Mandela Metropolitan University gli ha conferito una cattedra distinta. Bert è assegnato all'Università del Libero Stato come professore onorario di filosofia.

VISUALIZZA

TUTTI I

POST

